

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale negli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli.

Esce tutti i giorni, eccettuato la domenica. — Costa a Udine all'Ufficio Italiano lire 30, franco a domicilio e per tutta Italia 52 all'anno, 17 al semestre, 8 al trimestre anticipato; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali. — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del Giornale di Udine in Moneta sarda o in contante al cambio valuto.

P. Maciardi N. 574 corso I. Finca. — Un numero separato costa centesimi 40, un numero arretrato centesimi 50. — Le inserzioni nella quarta pagina costano 25 per linea. — Non si ricevono lettere non affrancate, né si restituiscono i manoscritti.

La Provincia.

Quando si stabilirono, da una Commissione scelta a questo scopo, le massime generali per il governo provvisorio delle Provincie Venete, fino a tanto che fossero tutte libere e definitivamente annesse al Regno, s'aveva in mente di rendere più agevole il passaggio da un sistema all'altro, senza troppi trabalzi e sconvolgimenti, e di conservare, per ora, alcune delle istituzioni amministrative, affinché, essendo in corso altre riforme nell'amministrazione generale, si potesse vedere, se nella veneta, che fu già anche lombarda, ed in qualche parte emiliana e toscana, ci fosse qualche elemento buono da accomunare a quella di tutto lo Stato; ma non si avrebbe però voluto ritardare più del bisogno l'autonomia, e l'amministrazione conforme, della Provincia.

Anzi, sopprimendo del tutto la Congregazione centrale, e trasferendo per il momento alcune delle sue attribuzioni al Consiglio di Stato, e chiedendo l'applicazione della legge elettorale italiana alle elezioni delle rappresentanze comunali e provinciali, s'intendeva che il Comune e la Provincia assistessero al più presto secondo la legge italiana.

Ora questa esistenza è necessaria che la Provincia l'abbia subito. Il regionalismo nel Veneto è tanto meno possibile, ch'esso diventerebbe incompleto in guisa da impacciare la vita delle amministrazioni provinciali. Dal momento che la Regione non esiste amministrativamente e non ha una rappresentanza, bisogna che esista la Provincia ed abbia la sua.

La Provincia adesso non esiste se non come un aggregato di Comuni, i quali hanno nell'ibrida Congregazione provinciale un tutore per i loro interessi speciali. Bisogna pure fare le elezioni: ma per far che? Forse per lasciare un'ombra di Provincia, mentre essa manca? Una Provincia senza rendite proprie, una rappresentanza senza possibilità di fungere per il bene del paese, come i Consigli e le Deputazioni provinciali delle altre Provincie?

Esempio: Occorre la riforma delle scuole elementari, e per operarla efficacemente, la creazione d'una scuola magistrale. Occorre di trovare i modi di partecipazione alle spese oltre della istruzione. Chi decreta e fa tutto questo? Chi paga ed ha i mezzi di pagare?

Altro esempio: La Congregazione provinciale provvisoria fa voti, dà pareri, chiede sussidi per il canale d'irrigazione del Ledra e Tagliamento. Ma può essa fare altro, da quello in fuori che si può fare da ogni singolo Comune, dalla Camera di Commercio, istituzione consultiva, dalla Associazione agraria, dalla Accademia, società di libera aggregazione, cioè private, dai giornali e dai privati tutti? Ora, si fa egli un canale coi voti, coi pareri, colle domande non concretate nell'azione.

È certo che una facile dimostrazione può mostrarsi allo Stato, che non ci spende nulla con un largo sussidio dato a quest'opera; per cui esso dovrebbe darlo e, bene consigliato come fu e come sarà da tale a cui il Friuli dovrà perenne gratitudine, lo darà. Ma a chi lo darà egli, se la Provincia ancora non esiste? Ed è appunto la Provincia quella che può chiedere la loro parte di spese o d'opera ai Comuni più direttamente interessati, ed è quella che può dare al progetto tale forma e maniera di esecuzione, che il canale rimanga una fonte perenne di vantaggi per essa medesima, giovando a trasformare la economia generale della produzione agricola del paese, com'è richiesto dalle nuove sue condizioni, se non vogliamo impoverire affatto. Noi massimamente in Friuli abbiamo bisogno che la Provincia autonoma esista subito.

Adunque i deputati friulani, unendosi a tutti gli altri veneti nel chiedere l'immediato sgravio delle imposte straordinarie e la perequazione dell'imposta fondiaria, saranno tra i primi a far valere, nell'interesse speciale della loro Provincia, la unificazione del Veneto e l'autonomia provinciale.

Basterebbe questo affare del Ledra a farcelo desiderare altamente. Il Ledra, sotto qualsiasi forma si conceda al Friuli un aiuto per fare il canale (ch'è senza di questo sarebbe assolutamente impossibile farlo, perchè non sarebbe nemmeno utile, se alla possidenza non rimanessero i mezzi di preparare il suolo all'irrigazione); il Ledra probabilmente sarà portato al Parlamento, dove i deputati nostri dovranno farlo valere quale opera di utilità generale. Al Parlamento però non si possono portare che progetti concretati, non soltanto dal punto di vista tecnico, ma anche sotto al punto di vista economico ed esecutivo. Ora, se la Provincia, ch'è la più interessata, non si fa avanti, e se prima non esiste, chi potrà presentarlo sotto la debita forma? Potrà bensì anche la Congregazione provvisoria, aiutata in questo dalla futura deputazione Friulana e da un valido difensore che avremo nel Parlamento, il quale è noto per la sua non facilità a sciupare i mezzi finanziari dello Stato, ma conosce perfettamente i bisogni di questa Provincia ed i compensi dovuti per le perdite da lei subite come provincia di confine; potrà, diciamo, dare al progetto la forma economica esecutiva la migliore per l'interesse generale della Provincia, sotto l'ipotesi della prossima autonomia della Provincia. Bisogna però, che tantosto la Provincia autonoma esista. Crediamo che il Governo centrale lo vedrà, non appena abbia esaminate da vicino le condizioni del Veneto.

Venezia e Roma.

Dopo il plebiscito, meraviglioso per unanimità, per il numero sterminato dei votanti, per la festa universale con cui i Veneti compirono quest'atto, dopo proclamata l'annessione del Veneto, coll'esultanza vivissima di tutta Italia, dopo le accoglienze splendidissime al primo Re d'Italia fatte a Venezia, il pensiero si porta naturalmente a Roma ed alla questione romana.

Varie sono le cose che intorno a Roma si dissero questi giorni. Il papa nelle sue allocuzioni ripeté il chiodo colle proteste contro l'unità dell'Italia, e si lagnò del domicilio coatto di alcuni vescovi e preti ribelli alla patria, appunto nel momento che questa, nella sua grandezza, e nella persuasione che le loro mene sieno impotenti, li restituiva alle loro sedi. Si dice inoltre, e non è punto da meravigliarsi, che la Corte romana abbia biasimato gli atti d'adesione al Governo del Re dei vescovi del Veneto, creature sue e dell'Austria, come se quei disgraziati avessero potuto a meno di far ciò, senza che il popolo avesse dato loro il passaporto per Vienna. Si soggiunge di mene della detta Corte per provocare, inutilmente, un intervento della Spagna, o per trascinare in esilio il vecchio papa, colla speranza di farlo commettere l'ultimo degli spropositi e, caduto il Temporale, rendere necessarie altre più profonde innovazioni. Si disse che del Temporale si farebbe un'altra rastrellazione, limitandolo alla città leonina e ad una striscia di terreno lungo il Tevere fino alla sua foce, sotto la guardia dell'Italia e delle altre potenze cattoliche. Si parlò d'un nuovo tentativo di tutte le reazioni per sollevare l'Italia meridionale, mentre la settentrionale è tutta in giolito per il viaggio del Re; e d'altra parte di tentativi dei mazziniani per una mossa intempestiva su Roma, che avrebbe per effetto probabile di prolungarvi il soggiorno dei Francesi. Si disse in fine, che gli abitanti dell'attuale Stato pontificio ed i Romani esiliati che torneranno alle loro case, non potendo essere da alcuno impediti, manifesteranno la loro volontà dell'annessione al Regno d'Italia con un plebiscito già organizzato; il quale plebiscito sarebbe il punto di partenza per un accordo diplomatico tra l'Italia ed altre potenze, per fissare il concorso comune ed il particolare obbligo dell'Italia a sostenere le spese del Pontificato e delle sue dipendenze.

La maggiore probabilità per noi è quest'ultima. Mentre i Francesi se ne vanno, per obbligo assunto e perchè in Italia non potrebbero restare dopo la partenza degli Austriaci, nessuno può impedire ai Romani di manifestare la loro volontà di essere padroni di sé medesimi ed Italiani. Essi lo faranno pacificamente, senza alcun disordine, od offesa di persone. Allora il Governo italiano ed il Governo francese avranno un motivo di più per volere finita la questione di Roma; e si farà una transazione qualsiasi, nella quale però sia inclusa la cessazione del Temporale.

Hanno parlato altra volta di Roma retta a Municipio, come Città libera, colla cittadinanza italiana di tutti i Romani, di Roma italiana ma non capitale, della Città leonina immune, e resa sede del papato e delle sue dipendenze. Noi non ci fermiamo su queste particolarità ora, purchè la cessazione del Temporale sia un fatto compiuto.

Roma sarà in tutti i casi conquistata all'Italia. Roma stiamo per prenderla adesso colle parallele della civiltà e cogli approcci delle strade ferrate. Dalla sola Toscana tre strade ferrate marcano su Roma; la maremmana che piglierà quella di Civitavecchia, quella di Siena, l'altra di Arezzo e Perugia. Roma è già congiunta ai due mari mediante la strada di Civitavecchia e quella di Ancona; mentre si trova da un'altra parte congiunta con Napoli e manderà a raggiungere d'un'altra la strada adriatica, che dalle Puglie va a Napoli. Posta in mezzo a questo ventaglio di strade ferrate, la nuova Roma sarà mvasa da tutte le parti, tornerà ad essere centro al moto di anime viventi, si trasformerà ed in ogni caso sarà altra da quella che è. Bisogna però che il Governo italiano unisca alla prudenza l'attività, che compia presto l'atto della abolizione effettiva delle Corporazioni religiose, ed ogni altro che dia libertà alla Chiesa, separandola affatto dallo Stato, che impedisca la precipitazione coll'azione.

Noi da quando fu patteggiato l'allontanamento dei Francesi da Roma, non abbiamo dubitato che sarebbe prossimo lo sgombero degli Austriaci da Venezia; ed ora, annessa Venezia, l'antica città dei dogi, dopo la servitù di settant'anni, al Regno d'Italia, non dubitiamo di profetizzare vicina la totale cessazione del Temporale, perchè è una storica necessità, e la chiederà lo stesso Clero cattolico, onde vedera assicurate le sue sorti e non andare incontro ad una lotta, la quale non sarebbe più il pacifico rinnovamento della Chiesa per virtù propria.

L'Austria in Ungheria.

Il telegrafo ci ha l'altro jeri recato da Pest una grave notizia che i nostri lettori avranno rimarcato senza alcun dubbio.

Nella capitale dell'Ungheria si manifesta una agitazione che non è certamente di felice augurio per le sorti dell'impero austriaco, il quale, uscito tutto pesto da una guerra disastrosa, versa ora nel pericolo di dare nelle secche di Barberia a proposito delle questioni interne che lo travagliano.

La maggioranza della Dieta ha stabilito di non voler trattare degli affari comuni, se prima non venga concesso all'Ungheria quel ministero particolare ch'essa da tanto tempo domanda a Vienna o del quale a Vienna non si vuol sentire a parlare. Noi non vogliamo dar tutta la colpa di questo fatto al Gabinetto viennese, il quale si trova ad un bivio che gli rende difficile il determinarsi per una strada piuttosto che per un'altra.

Come diceva giustamente un giornale inglese, si biasimava gli uomini di Stato austriaci, ma al loro posto, non si saprebbe proprio cosa fare di meglio o di meno peggiore. La condizione in cui si trova l'Austria di confronto all'Ungheria è un effetto necessario del modo di essere dell'impero, considerato come un nesso politico di diversi popoli che sentono tutti l'influenza di una forza centrifuga prepotente.

Ma, in ogni modo, questa condizione esiste; e le ultime notizie mostrano apertamente che tutte le buone intenzioni degli statisti viennesi non sono riuscite ad altro che ad aggravarla.

Si può dire che l'aria è in Ungheria attraversata da forti correnti elettriche, in guisa che il barometro politico accenna non lontana una tempesta. Si capisce da tutto che la prossima sessione della dieta ungherese avrà un'importanza grandissima, e forse decisiva, non meno per le sorti costituzionali dell'Austria, che per quelle dell'Ungheria.

Molti forse hanno ancora presenti alla memoria gli articoli, comparsi l'anno decorso sulle colonne del *Pesti-Naplo*, e che vennero con ragione attribuiti a Deak, nel senso per lo meno che furono ispirati da lui. Quegli articoli in principalità rovesciarono il ministero del febbraio, e fecero salire al potere Mailath e Sennyey, ai quali due uomini di Stato pareva non dover mancare il suffragio e l'aiuto efficace di Deak e del suo partito ch'è in maggioranza nel secondo ramo della dieta di Pest.

Ma questa cointelligenza tra i conservatori ungheresi e i Deakisti, durata per più di un anno, è adesso al tramonto, anzi può dirsi trapassata, stando a una recente dichiarazione del *Pesti-Naplo* che testè recava un articolo firmato dal barone Kémény, e che non fu sconfessato da Deak.

L'articolo in discorso precedendo la deliberazione della maggioranza della Dieta dichiara che l'elaborato della sottocommissione dei quindici della dieta di Pest, elaborato in cui i Deakisti hanno svolto le loro idee sulla quantità degli affari comuni e sul modo di trattarli era il *maximum* delle concessioni che potesse fare l'Ungheria; e aggiungeva quindi, che, se gli uomini di Vienna non cedessero, e alla dieta non venisse subito presentato un ministero responsabile che raccomandasse l'accettazione di quell'elaborato, la prevalenza di Deak sarebbe terminata, e il partito della risoluzione, o della sinistra, salirebbe a maggioranza nella dieta. L'*Hon* poi, che è appunto l'organo della sinistra, chiamò la drammatica sanzione una cosa senza effettiva sostanza e fece per di più capire che l'elaborato della commissione dei quindici metteva a repentaglio l'indipendenza dell'Ungheria.

Al *Pesti-Naplo* e all'*Hon* rispose il *Wiener Journal*, il nuovo organo ufficioso del ministero, e disse loro che non c'ha prezzo, il quale possa determinare un ministero austriaco, qualunque esso sia, a concedere il suo consenso alla separazione dell'Ungheria dal nesso della monarchia complessiva. Fra queste opinioni che sembrano messe ai due capi estremi è egli possibile rinvenire l'opinione di mezzo, l'opinione che concilia le vedute disparate? Come stanno ora le cose, molti dubitano di cotale possibilità.

Agli operai ed artisti della Società di mutuo soccorso.

Mercoledì 14 corrente, alla ore 11 antimeridiane giungerà fra noi l'Eletto della Nazione, il grande Operaio, il grande Artista del meraviglioso edificio che si chiama Italia, il Re nostro al quale i contemporanei conferiscono il titolo di Colonnato.

L'umanità del voto con cui venne accolta in questa estrema regione della patria nostra, e la coscienza del grande avvenimento che per la Sua venuta si celebra, fanno presentire con quale indole affetto, con quale delirio di gioia il popolo tutto gli muoverà incontro e festeggerà la sua breve permanenza fra le nostre mura: eppure i figli del lavoro gli devono in qualche modo speciale dimostrare la loro esultanza, poiché Egli ha dato sempre a dividere di preoccuparsi in modo particolare dei loro interessi e della sorte loro.

A tale uopo la Presidenza sottoscritta invita i soci a convergere e radunarsi tutti puntualmente nel detto giorno 14 nella sala terrena del Palazzo municipale non più tardi delle ore 9 ant., per ordinare di concerto colla Guardia Nazionale ad essere tra i primi a dare il benvenuto al Magnanimo Sire.

Previene inoltre che presso i sotto indicati Capi-Comitato saranno nel giorno 13 corrente distribuiti mediante analogo biglietto 400 razi di carne, riso e pane agli operai che essi capi troveranno diseredati: e che nella sera del giorno 14 sarà aperta in questo Teatro Minerva cominciando alle ore 8 festa di ballo popolare alla quale sarà ammessa gratuitamente ogni classe di persone con la Presidenza sottoscritta non trasse di lì eccezione.

Viva il Re! Viva l'Italia!

Capi-Comitato

Parrocchia del Carmine Benuzzi Achille — parrocchia del Duomo Giovanni Zandigiacomo — Parrocchia di S. Giorgio Schiavi Antonio — Parrocchia S. Nicola Palovani Raimondo — Parrocchia S. Giacomo Simoni Ferdinando — Parrocchia S. Quirino De Poli Gio. Batt. — Parrocchia SS. Redentore Cremona Giacomo — S. Cristoforo Orter Francesco — Parrocchia delle Grazie Bianuzzi Alessandro.

Il Presidente

ANTONIO FASSER

Il Vice-Presidente

GIO. BATTA DE POLI

I direttori Antonio Picco — Antonio Dugoni — Luigi Conti.

Quaranta boccali di vino furono pure largiti per la beneficenza ideata dalla Società di mutuo soccorso a far partecipare i poveri alla festa della venuta del Re.

Il Conte Antigono dei Frangipane non è stato ancora, a quanto sappiamo, surrogato nell'ufficio di Presidente del Teatro Sociale.

Se non si provvede presto, lo si metterà, senza sua colpa, in una delicata posizione, allorché si troverà costretto in certo modo, a far gli onori di casa, presso il Re Vittorio Emanuele. Ci pare che da cui spetta si dovrebbe provvedere, perchè le convinzioni politiche del nobile conte non abbiano a trovarsi, suo malgrado, in lotta col suo ufficio.

Circolo Indipendenza. Adunanza pubblica. Nel desiderio di istituire a vicenda, di comunicarci le rispettive idee, e di meglio intendere per una via comune nella importante bisogna delle elezioni politiche, saldato passato fu deciso di approfittare del concorso in Udine di numerosi cittadini della Provincia nell'occasione della venuta di Sua Maestà il Re, per tenere una pubblica adunanza giovedì venturo invitando specialmente i membri del Circolo politici ed elettorali che qui si trovassero. Non dubitiamo che ognuno sarà compreso dell'importanza di questa convegno di elettori d'ogni angolo della Provincia, il quale solo potrà facilitare la scelta di una Deputazione ispirata da principi uniformi, compatta e completa che ad un tempo onori il paese e sappia decorosamente sostenere i suoi interessi.

Quest'oggi, 12 novembre, ore 5 e mezzo pom. adunanza pubblica, al Palazzo Bartolini, per trattare sulle elezioni.

La stazione della strada ferrata ad Udine si mostra sempre più insufficiente, un particolare modo per le merci. La Direzione della strada ferrata ha sempre considerato i comodi ed i diritti del Commercio come cosa secondaria. Ad Udine non c'è comodità nè per caricare e scaricare, nè per ricevere le merci. Si vuole considerare Udine come una Stazione della più secondaria, non tenendo conto della posizione di questa città, che fra una dei centri subalpini, a cui affluiscono parecchi passi delle Alpi e per la sua vicinanza al mare è suscettibile di maggiore affluenza.

Ora poi Udine acquista evidentemente un'importanza maggiore nella sua qualità di paese di confine, indipendentemente dalla strada ferrata pantelbana che si dovrà costruire e dal porto friulano che si dovrà migliorare. Udine ha, per la sua posizione tutte le qualità per diventare una piazza di deposito, e quindi si deve pensare ad accrescere e migliorare la sua stazione delle merci. Il ceto mercantile farà bene ad esporre i suoi legittimi particolareggiati; poiché, ad ottenere qualcosa, è necessario farsi valere, e gridare alto e spesso!

Si scrivono da Maniago. Presentemente io credo che l'attività di ogni cittadino intelligente debba occuparsi soltanto delle prossime elezioni politiche, persuasi dell'importanza di queste e dell'influenza che dovranno avere i deputati

della nostra provincia al Parlamento. A questo riguardo vi confessa il mio dispiacere nella scorgere una certa trascuratezza anche in quelli che per studio ed esperienza dovrebbero essere i primi a dare l'indirizzo all'opinione pubblica, ai nostri elettori, che con associazioni, per quanto sia a mia conoscenza, soltanto nel collegio di Spilimbergo si è incominciato a fare qualche cosa per provvedere al proprio deputato. I nostri lettori vedranno dall'indirizzo che qui vi trascriverò in quel modo questi pareri sono esposti dei loro diritti e doveri come liberi cittadini.

E questo indirizzo venne già comunicato a tutti i sindaci di questo distretto di Maniago, ed uno simile sarà stato comunicato a quelli del distretto di Spilimbergo.

Eccovi l'indirizzo:

«Signori Elettori politici.

«In questi giorni in cui le vostre provincie sono per la prima volta chiamate ad esercitare il più importante fra i diritti di un popolo libero, quello di eleggere i propri rappresentanti, alcuni elettori del collegio di Spilimbergo, composti dell'importanza di tale diritto si unirono in seduti preparatoria. Ammessa in massa la necessità di costituire un comitato elettorale-politico, diviso in due sezioni — di Spilimbergo e Maniago —, e che tali sezioni dovessero aver vita da una autorevole e numerosa riunione di elettori; passarono poscia, per ciò conseguire più facilmente, alla nomina di una presidenza provvisoria nelle persone dei sottoscritti. Questi, spinti dal sentimento del dovere, accettarono l'onorevole e, per loro, difficile incarico.

«Ora noi, composti del vostro amore per la patria e per la libertà, stimiamo cosa vera il dimostrarvi come sia grande e sacro il debito vostro di occuparvi con coscienza ed interesse del Deputato che dovete mandare al Parlamento. Sventurato quel paese dove gli Elettori restano indifferenti a tale loro dovere, perchè allora le istituzioni rappresentative avranno poco valore e perfino diventeranno un puro strumento di tirannia e d'inganno.

«Ma noi siamo certi che, anche in questa occasione, forse la più importante, voi, o Elettori, varrete nuovamente far palese l'abborrimento vostro per i governi stranieri, e la vostra devozione per il governo nazionale.

«Senza altro adunque la Presidenza ha l'onore d'invitarvi per lunedì prossimo (12 corrente) alla riunione che avrà luogo in Maniago, nella sala comunale, alle ore 2 pomeridiane. La sarete invitati a nominare per schede una delle sezioni del Comitato, la quale dovrà occuparsi del nostro distretto (d'accordo nello scopo con l'altra che risiederà in Spilimbergo), e composta di cinque membri che voi sceglierete fra le persone che maggiormente stimiate per onestà, intelligenza ed amor patrio.

«Gradite i sensi della più profonda stima.

Maniago, 7 novembre 1866.

La Presidenza procorrisoria

Attimis-Maniato, Presidente

Avv. Giov. Centazzo, Vice-presidente

Avv. Alfonso Marchi, segretario.

Nell'atto, che, nella qualità di vostro corrispondente, faccio plauso all'interesse e premura con cui parecchi di questi elettori si occupano del loro rappresentante, voglio sperare che l'esempio verrà imitato sollecitamente anche negli altri collegi, e che lo stesso giornalismo, coopererà allo scopo, e primo certamente sarà il Giornale, si bene da voi diretto che, anche in quest'occasione, si distinguerà.

Vi stringo la mano. —

A. G.

Arresto per diserzione. I RR. Carabinieri di questa Città arrestarono D. G. da Udine, macellaio ed S. A. pure da Udine, sarte, disertori il 1. del 1. Reggimento fanteria il 2. del 49. Reggimento.

Arresto per oziosità. Le Guardie di Sicurezza Pubblica procedettero, all'arresto di N. 3 oziosi di questa Città, che non giustificavano di essersi dati a stabili lavori, siccome veniva loro imposto dalla R. Pretura.

Arresto per furto campestre. Colto in flagrante furto di grano-turca venne arrestato e consegnato alla competente Autorità la donna P. T. domiciliata in questa Città.

Arresto per furto. Per imputazione di furto venne arrestato dalle Guardie di Pubblica Sicurezza l'individuo I. F. di questa città, già ammunito siccome ozioso.

Furto qualificato. Ignati ladri spagliarono la casa di Giacomo Bombardieri fu Francesco di Castions di Strada, di vari oggetti dell'approssimativo valore di Lire 202.75.

Furto. Certo Quattrin Agostino da Zoppola (Pordenone) venne derubato per opera di ignoti d'una puledra d'anni 3 1/2. L'Autorità Giudiziaria procede.

Ammonizione di oziosi e ladri campestri. Dietro domanda della Delegazione Distrettuale di Pubblica sicurezza di Latimano furono ammoniti per oziosità P. D. e B. G. di Rivignano, e N. 7 individui di Teor siccome dediti a ruberie campestri.

ATTI UFFICIALI

VITTORIO EMANUELE II.

Per grazia di Dio e per volontà della Nazione

Re d'Italia.

Udito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta del Nostro guardasigilli ministro segretario di Stato per gli affari di grazia e giustizia e dei culti;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. È abilita l'azione penale, o sono condonate le pene pronunciate nei seguenti reati commessi fino alla data del presente Decreto:

1. Per reati preveduti dagli art. 268, 269, 270, e del 471 del Codice penale del Regno, e dell'art. 127 del Codice penale toscano del 20 giugno 1853.

2. Per reati d'azione pubblica commessi col mezzo della stampa.

3. Per tutti i reati preveduti dalle leggi sulla Guardia nazionale.

4. Per tutte le contravvenzioni alle leggi ed ai regolamenti sulla stato civile.

5. Per la contravvenzione alle leggi sulla caccia.

6. Per tutte le contravvenzioni alle leggi forestali.

7. Per tutte le contravvenzioni alle leggi sui pesi e misure.

7. Per tutte le contravvenzioni di azione pubblica contemplate dal Codice penale del Regno, e dalla legge di pubblica sicurezza, e dal Regolamento di polizia punitiva vigente in Toscana, punibili con cinque giorni di carcere, e con multa fino a lire cinquante.

Art. 2. Nelle Provincie della Venezia ed in quelle di Mantova rimangono soppresse, in forza del presente Decreto, tutte le procedure pendenti, e sono condonate tutte le pene inflitte:

1. Per tutti i delitti nei NN. 1, 2 e 3 dell'articolo precedente.

2. Per tutte le contravvenzioni di azione pubblica contemplate nella seconda parte del Codice penale in vigore del 27 maggio 1852, purché non si tratti di persona recidiva, e per quelle contemplate dai regolamenti in materia boschiva.

3. Per delitti contro la tranquillità e l'ordine pubblico.

4. Per delitti contro la sicurezza della vita, della salute, della proprietà, e così pure per porto e detenzione d'armi, purché il titolo del reato non importi per se stesso, e senza riguardo alle circostanze personali dell'imputato o condannato, pena maggiore di tre mesi di arresto, e non si tratti di persona recidiva.

5. Per crimini menzionati nel capo VII parte I del Codice penale del 27 maggio 1852 suddetto.

Art. 3. Le disposizioni dei precedenti articoli s'intendono fatte senza pregiudizio delle azioni civili e dei diritti dei terzi, derivanti dai reati, che ne formano l'oggetto.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserito nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti, di osservarlo e di farlo osservare.

Data a Torino, addì 4 novembre 1866.

Tale essendo il tenore del reale Decreto di amnistia, che mediante dispaccio telegrafico il R. Ministero di grazia e giustizia e dei culti, si è compiaciuto di comunicare alla Presidenza di questo Tribunale d'appello, la medesima si affrettò di renderlo di pubblica ragione, e di diramarlo a tutte le prime istanze giudiziarie, ed Uffici dipendenti per grata loro notizia, e perchè provvedano affinché abbia immediata esecuzione la Volontà Sovrana.

Venezia il 5 novembre 1866.

In assenza di S. E. il sig. Commendatore

presidente Mutinelli consigliere.

CORRIERE DEL MATTINO

Alla notizia data del suo ingresso in Venezia da S. M. Vittorio Emanuele all'Imperatore dei Francesi, questi rispondeva col seguente dispaccio, che togliamo dalla *Perseveranza*:

«S. Cloud -- 8 -- A S. M. le Roi d'Italie, «Venise.

«Je remercie V. M. de son bon souvenir. Je partage votre joie en voyant la Vénétie affranchie. «Que V. M. compte sur mon amitié.

«Napoléon.

Il podestà di Venezia ricevette con effusione di animo l'indirizzo che gli fu presentato dal Comitato-istrian. Patriottiche parole uscirono dal suo labbro, tali quali dovevano pronunziarsi da chi come il conte Giustinian si distinse mai sempre per abnegazione e per amore grandissimo al suo paese.

Annunziamo già che a Firenze si prepara uno splendido ricevimento al Re nel suo ritorno in quella capitale. Ora l'Italia ci dà il programma della festa. Un padiglione ricchissimo alla stazione, antenne, ghirlande, trofei d'armi in tutte le vie che percorrerà il corteggio reale. Le truppe e la guardia nazionale sotto le armi; le autorità e le corporazioni riceveranno il Re alla stazione e lo accompagneranno al palazzo. Si spera che i rappresentanti della Venezia e di Mantova, accettando l'invito fatto loro dal Municipio, si receranno a visitare Firenze, e con essi buona parte del corteggio che accompagnerà il Re nelle città venete.

Giorni fa partiva da Napoli per Venezia il Conte di Cavour, con a bordo molto personale destinato a questo dipartimento meritissimo.

Ritorna in campo la voce che Garibaldi sia per recarsi quanto prima a Padova in casa del distinto patriota Zera e che si parlerà poscia ad Abano onde farvi i fanghi che si giudicarono dai medici utilissimi per sanarlo completamente della ferita riportata a Monte Suello il 3 luglio.

Si dà per certo che il governo pontificio onde perpetuare a Roma l'occupazione francese, fa introdurre armi in città per poi far le commedie del sequestro, e mostrare alla Francia che è minacciato dalla rivoluzione.

Varietà.

Gli Italiani al Giappone

Scrivono l'*Opinion* di J. Kohama (Giappone), 12 settembre 1866:

Il giorno 25 agosto venne firmato a Jeddo il trattato di commercio fra il governo italiano ed il giapponese. Appena compiuto l'atto la bandiera italiana venne salutata da ventun colpi di cannone. Come d'uso vi fu scambio di regali fra i rappresentanti dei due governi, e fra i magnifici presenti fatti a nome del governo italiano ai dignitari giapponesi, quelli che tornarono loro di maggiore aggradimento furono diversi ornamenti di corallo rosso di fabbrica napoletana. Ai nostri furono donate delle magnifiche stoffe di seta e dei vasi di porcellana di finissimo lavoro o di molto valore.

Ora la corvetta *Magenta* è partita per Shanghai, e di lì il comandante della nave italiana farà rotta per Pechino, onde stringere un trattato di commercio anche col cugino del sole. La *Magenta* non sarà quindi di ritorno in Europa che verso la metà dell'anno venturo. Il suo equipaggio non solo ha sempre goduto di ottima salute, ma formava anche la delizia di noi italiani per l'allegria che vi regnava continuamente e per l'affettuosa accoglienza che ognuno di noi trovava presso di esso.

La *Magenta* ebbe anche occasione di distinguersi. Esso il fatto. La corvetta francese *Laplace* poco prima di entrare nella baia di Yokohama andò a battere in un banco di sabbia o di corallo e vi restò per due giorni. Ogni sforzo dei marinai francesi per trarlo dal banco la loro nave tornò infruttuosa, per cui dovettero risolversi a chiedere l'aiuto della *Magenta*. Mercè il lavoro indefesso del nostro equipaggio, diretto da quell'occhio pratico che fa del comandante D'Armignone uno dei più distinti marinai italiani, la *Laplace* fu salvata col più speso di tutti e principalmente degli stessi francesi. Ieri, 11 settembre, la *Laplace* è partita per l'isola di Corea nella China, dove i ribelli pare non portino troppo rispetto alla divisa del soldato francese.

La colonia italiana spera che ormai il nostro governo manderà a Yokohama un suo ministro. Ciò che tutti ci auguriamo abbia a succedere prestissimo, perchè da questo invio dipende in maggior parte lo sviluppo del nostro commercio, principalmente del serico, che è fonte di tanta ricchezza per la nostra patria.

Nel momento di mettere in macchina ci viene assicurato, che S. M. partirà da Venezia mercoledì mattina alle 6 e mezza; cosicché invece che alle 11 sarà circa alle 9 nella nostra città.

Telegrafia privata.

AGENZIA STEFANI

Firenze 12 Novembre 1866.

Roma 10. Gladstone ha pubblicato sul *Giornale di Roma* una lettera nella quale smentisce quanto i giornali asseriscono sul suo abboccamento col papa.

Venezia 11. Ieri il generale Moering fu ricevuto in udienza particolare dal Re. Dopo l'udienza il ministro della guerra annunziò al generale che S. M. aveva gli conferito la croce di grande ufficiale dell'ordine di S. Maurizio. La sera il re, la duchessa di Genova e i principi reali assistettero al grande veglione nel teatro della Fenice e vennero accolti con entusiastici applausi.

Parigi 11. Leggesi nel *Moniteur* l'imperatore ha invitato il principe Napoleone che da due giorni è ritornato a Parigi a prendere parte ai lavori della commissione per l'organizzazione dell'esercito, presieduta da S. M.

Tolone 10. La squadra corazzata ebbe ordine di partire il 28 corrente. Assicurasi che reherassi a Civitavecchia per trasportare le truppe francesi da Roma.

S. Nazaire. 10. È arrivato il vapore *Tampico*.

Parigi 10. La *Gazzette de Franco* pubblica sotto riserva la notizia avuta per lettere da Bayonne che un'insurrezione non avente carattere antidinastico sarebbe scoppiata a Barcellona. L'insurrezione avrebbe per ispiratore Prim, e sarebbe diretta contro Narvaez.

Firenze 10. L'Italia annunzia che il barone Carlo di Bruk ministro d'Austria presso l'Italia è arrivato oggi a Firenze.

Vienna 11. Il *Giornale di Vienna* dice che l'Austria deve osservare con inquietudine ogni tentativo tendente a far scoppiare una rivoluzione violenta in oriente. E da sperarsi che l'azione riunita delle grandi potenze che desiderano la pace ba sterà conservare la tranquillità in Turchia.

La migliore soluzione della quistione d'oriente sarebbe il mantenimento dell'unione politica delle popolazioni cristiane colla Porta.

PACIFICO VALUSSI

Redattore e Gerente responsabile.

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARI

PREZZI CORRENTI DELLE GRANAGLIE
sulla piazza di Udine.

9 novembre.

Prezzi correnti:

Fumento venduto dalle	aL. 10.57	ad aL. 17.30
Granoturco vecchio	9.10	10.00
dotto nuovo	0.73	7.73
Segala	0.50	10.00
Avena	0.80	10.25
Ravizzone	18.75	19.50
Lupini	5.02	5.05

N. 4510

EDITTO.

p. 2.

Dietro istanza di Giuditta Asquini minore, rappresentata dal padre Giacomo Asquini di Roveredo, contro Luigi de Candido pure di Roveredo, la R. Pretura di Codroipo, rendo pubblicamente noto, che nei giorni 11, 18, e 22 dicembre p. v., nel locale di sua residenza dalle ore 10 ant. alle 2 pom. si terrà un triplice esperimento per la vendita all'asta degli stabili sottodescritti, ed alle condizioni seguenti.

Condizioni.

I. I beni stabili sottodescritti in Mappa di Roveredo all' N. 675 e — 677 — 829 per una quinta parte indivisa, ed il terreno in Mappa di Romans al N. 801 per una sesta parte pure indivisa, saranno venduti in un solo lotto.

II. Nel primo e secondo incanto, non seguirà da libera a prezzo inferiore a quello della stima giudiziale, o solo nel terzo incanto, avrà luogo la delibera a qualunque prezzo anche inferiore alla stima stessa.

III. Gli stabili s'intenderanno venduti nello stato in cui si trovano e con ogni o qualsiasi peso o diritto reale di cui fossero eventualmente gravati, e ciò senza alcuna responsabilità per parte della esecutante.

IV. Ogni aspirante all'asta, eccettuato l'esecutante, dovrà cautare la propria offerta col previo deposito del decimo del valore di stima.

V. Entro giorni trenta dalla delibera, dovrà il deliberatario depositare presso il regio Tribunale in Udine, il prezzo della delibera in effettivi fiorini od in effettiva moneta d'oro a corso legale.

VI. Avrà diritto il deliberatario, di scontare dal prezzo di delibera, il decimo depositato nel giorno dell'asta e l'importo delle spese esecutive che dovrà pagare al procuratore della esecutante dietro liquidazione giudiziale. Tutte le altre spese e tasse successive alla delibera saranno a carico del deliberatario.

VII. Rendendosi deliberatario la parte esecutante, resta la medesima esonerata dal versamento prezzo di delibera fino alla concorrenza del complessivo ed attuale di lei credito capitale, interessi e spese esecutive.

Descrizione degli Stabili da subastarsi.

par una quinta parte indivisa, in Mappa di Roveredo Casa al N. 675 e di cons. pert. — 18 rendita L. 6:00 Orto — 677 — — 14 — — 20 Arativo, Arborato, Vitato al N. 829 di cons. pert. 4.79 rendita L. 5.60.

Ed in Mappa di Romans.

per una sesta parte indivisa.

Arativo, Arborato, Vitato al N. 801 di cons. pert. 9.20, rendita L. 6.72.

Stima totale di dette porzioni Fior. aust. 128.80 Il presente si pubblica come di metodo, e si inserisce per tre volte nel Giornale ufficiale di Udine.

Dalla Regia Pretura

Codroipo 29 ottobre 1866.

Il Dirigente

A. BRONZINI.

N. 5278

EDITTO

p. 2.

Si avverte che nei giorni 14, 17 e 21 Dicembre a. c. dalle 9 ant. alle 2 pom. avrà luogo presso questa Pretura triplice esperimento d'asta degli stabili sotto descritti ed alle condizioni sotto esposte ad istanza di Moisè Luzzatto di Gonars in confronto di Giovanni Zucchi di Bagnaria, o dei creditori iscritti Gius. Maria Ferro, Lazzarosi Giovanni e Dr. Girolamo Luzzatti.

Stabili da venderli situati nel territorio di Bagnaria.

1. Casa in mappa di Bagnaria al N. 43 che si estende sopra il N. 11 Cons. Pert. 0:25, rendita L. 11:76 stimato fior. 552:62.

2. Orto annesso in mappa al N. 45 di C. P. 0:24 Rend. L. 1:02 valutato fior. 36:33.

3. Brolo annesso a detti fondi al N. 36 a) di Pert. 1:67 Rend. L. 6:99, stimato fior. 109:36.

Condizioni d'Asta

1. I Beni saranno venduti in tre lotti: nel 1.º lotto sarà venduto l'immobile descritto nella stima al progressivo N. 1, nel 2.º l'immobile al progressivo N. 2, ed al 3.º lotto l'immobile al progressivo N. 3.

2. Al 1.º e 2.º esperimento i Beni non saranno venduti che a prezzo uguale o superiore della stima importante fior. 667:31, ed al terzo incanto a qualunque prezzo, purché siano cauti i creditori iscritti.

3. Qualunque aspirante all'asta, meno l'esecutante dovrà cautare la propria offerta col previo deposito del decimo della stima.

4. Entro giorni 14 dalla delibera il deliberatario dovrà depositare presso il R. Tribunale Pro Inciale in Udine il prezzo della delibera in effettivi fiorini diffalcati però l'importo del fatto deposito, e mancandovi si procederà al rinvencito, ed i beni saranno venduti in un solo esperimento a tutto di lui rischio e pericolo.

5. Nel caso che l'esecutante si rendesse deliberatario, egli non sarà tenuto ad esborsare il prezzo della delibera che 14 giorni dopo passata in giudicato la graduatoria, e solamente per quell'importo che non venisse altrimenti graduato.

6. L'esecutante nulla garantisce, e tutte le spese della delibera in poi, compresa pure la tassa percentuale saranno a carico del deliberatario, come pure le prediali decise e decorribili.

7. La definitiva commissione in possesso il deliberatario non potrà conseguire che dopo adempite tutte le premesse e condizioni.

Si pubblichi.

Palma li 18 Ottobre 1866.

Dalla R. Pretura

ZANELLATO

Pretore

Urti Cancelli

N. 25049

EDITTO

3. p

Si rende pubblicamente noto che presso la locale r. pretura urbana nel giorno 1.º dicembre p. v. dalle ore 9 ant. alle 2 pomerid. ad istanza di Bernardino Blasatti fu Giuseppe contro Pasqua Ciselino fu Antonio di Pantianica si terrà il IV. esperimento di asta per la vendita delle realtà sotto descritte alle seguenti

Condizioni:

I. I beni si vendono in un solo lotto ed a qualunque prezzo.

II. L'offerente, meno l'esecutante od il di lui procuratore, cauta l'offerta depositando L. 40.

III. Entro otto giorni dacché sarà passata in giudicato la graduatoria il deliberatario giustificcherà il pagamento dei creditori graduati fino alla concorrenza del prezzo di delibera in valuta metallica legale ed in pezzi da 20 franchi ragguagliati a L. 8 l'uno in seguito a che soltanto potrà conseguire l'aggiudicazione.

IV. Dal giorno della delibera fino alla definitiva aggiudicazione avrà il possesso e godimento materiale dello stabile corrispondente l'interesse del 5 per cento sulla intera somma del prezzo di delibera.

V. In caso di mora sarà perduto il deposito a favore dell'esecutante facoltizzato a ripetere l'asta a tutto rischio o pericolo del moroso deliberatario.

VI. Gli stabili si vendono come stanno e giacciono al momento della consegna senza veruna responsabilità da parte dell'esecutante nemmeno se mancata ora ed in seguito tutto o parte della proprietà, ritenendosi sui rapporti coll'esecutante acquistata a tutto suo rischio e pericolo.

VII. Stanno a carico del deliberatario le spese per trasporto di proprietà, le spese di rottura e le imposte che fossero eventualmente insolute.

Beni da rendersi.

Casa colonica in Pantianica con unito cortile compresa sotto il villico N. 11 ed anagrafico N. 391 in mappa porzione del N. 567 per pert. 0.58 rend. L. 14.70 stata stimata — A. F. 315.00

Orto in detta mappa al N. 568. 569 — 41.20 metà stato stimato.

Locchè si pubblichi come di metodo e s'inserisca per tre volte nel Giornale di Udine.

Pel Cons. Dirig. in permesso

STRINGARI

Dalla Reg. Pretura Urbana

Udine 18 ottobre 1866

De Marco Accessista.

N. 12008.

EDITTO.

p. 1

La r. pretura in Cividale rende nota che sopra istanza odierna a questo N. prodotta dalla r. Intendenza delle finanze in Udine sciente per r. erario, C.º Nonino Giacomo di Domenico di Cerneglia ha fissato i giorni 7, 15 e 22 dicembre p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pomer. per la tenuta nei locali del suo ufficio del triplice esperimento d'asta per la vendita della realtà in calce descritta, ed alle seguenti

Condizioni:

1. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore censuario, che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di A. L. 4:04 importa fior. 35:25 di nuova V. Aust.; come dal controscritto allegato C invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche in erario al suo valor censuario.

2. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario; ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

3. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

4. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

5. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

6. Dovrà il deliberatario a tutto di lui cura e spesa far eseguire in corso tutto il termine di legge la voltura alla propria ditta dell'immobile deliberato, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intero della relativa tassa di trasferimento.

7. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito; e sarà poi in arbitrio della parte esecutante tanto di costringerlo all'adempimento al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

8. La parte esecutante resta esonerata dal versamento del deposito cauzionale di cui al N. 2, in ogni caso: e così pure dal versamento del prezzo di delibera, per ciò in questo caso fino alla concorrenza del di lei avere. — E rimpendo essa medesima deliberatario, sarà a lei pure aggiudicata tutta la proprietà degli enti subastati; dichiarandosi in tal caso ritenuto e girato a saldo ovvero a sconto del di lei avere l'importo della delibera, salvo nella prima di queste due ipotesi l'effettivo immediato pagamento dell'eventual eccedenza.

Descrizione della realtà da astarsi

sita in mappa e pertinenze di Cerneglia.

N. 275 Pert. 6:16 Rendita A. L. 0:49

276 — 2:43 — — 3:55.

Il presente s'affigge in questo Albo Pretorio, nei luoghi di metodo e s'inserisce per tre volte nel Giornale d'Udine.

Il R. Pretore ARNELLINI.

Dalla R. Pretura

Cividale 15 ottobre 1866.

S. Sgobaro.

N. 5313.

p. 1.

EDITTO

Da parte di questa r. pretura si rende pubblicamente noto che dietro requisitoria 17 luglio p. p. N. 7356 del r. tribunale provinciale di Udine che nel giorno 22 dicembre p. v. dalle ore 10 ant. alle 4 pom. avrà luogo nella residenza di questa pretura dinanzi apposita commissione giudiziale il IV esperimento d'asta per la vendita degli stabili qui sotto descritti di ragione di Giovanni, Enrico e Teresa fu Pietro Pez, Giovanni e Romolo fu Carlo Metello Pez, questi ultimi rappresentati dal tutore Marco Pez, sopra istanza di Gio. Batt. Ballico di Udine alle seguenti

Condizioni:

1. I beni in due lotti come in seguito descritti saranno venduti a qualunque prezzo anche inferiore alla stima, e deliberati al miglior offerente.

2. Ogni aspirante all'asta dovrà cautare la sua offerta col deposito in denaro sanante a corso legale del decimo del prezzo del rispettivo lotto a cui volesse optare e sarà trattenuto soltanto il deposito del deliberatario.

3. Entro dieci giorni dopo la delibera diffalcati l'importo del deposito verificato nel giorno dell'asta dovrà depositare il residuo prezzo in moneta come sopra nella Cassa Forte del r. tribunale prov. di Udine.

4. Dal giorno della delibera in poi saranno a carico del deliberatario tutte le ulteriori spese imposte, ed altro cogli inerenti carichi, ed il tutto senza garanzia e responsabilità dell'esecutante.

5. Del resto l'aggiudicazione in proprietà colla voltura censuaria per godimento dei beni non sarà accordata al deliberatario se non dopo eseguiti gli obblighi come sopra.

6. In difetto di pagamento del prezzo nel fissato termine si procederà al rinvencito a tutti danni e spese del deliberatario facendo fronte con tanto del deposito effettuato nel giorno dell'asta, e salvo quanto mancasse a pareggio.

Descrizione degli stabili da subastarsi

I. LOTTO.

Beni pert. 15:24 di ingiustificata proprietà del fu D. Luigi Vito Pez, e che si qualificano indivisi fra esso ed i suoi fratelli Giovanni, Enrico e Teresa Pez.

In Perpetuo.

1. Casa colonica costruita di muro coperta di coppi all'anagrafico N. 137 con cortivo ed orto adiacente ed in mappa al N. 571, 572, di pert. 1.04. Rend. L. 20:28.

2. Terreno arat. vit. detto Campo del Frate in mappa di Porpetto al N. 804, di pert. 4.94. Rend. L. 17:84.

3. Terreno arat. vit. detto Cignas in detta mappa al N. 296, 297 di pert. 16:54. Rend. L. 28:45.

4. Terreno arat. con pochi gelsi, d. Bisaz al N. 1326 e 164 in detta mapp. di pert. 31:97. Rend. L. 54:91.

5. Terreno arat. nudo detto sterput in mappa sud-detta al N. 1514 di pert. 3:88. Rend. L. 9:82.

6. Terreno arat. nudo detto sterput in detta mappa al N. 1563, di pert. 7:91. Rend. L. 20:01.

II. LOTTO.

Beni degli eredi del fu Carlo Metello Pez imperpetuità di s. Giorgio.

7. Terreno prativo detto Planas in mappa al N. 68 a di pert. 7:80. Rend. L. 5:31.

8. Terreno paludoso detto Planas in mappa al N. 72 b di pert. 23:80. Rend. L. 16:94.

Prezzo del I. Lotto Fiori 1175:58.

II. — — — 725:20.

Il presente sarà affisso all'albo pretorio, nei comuni di Porpetto es. Giorgio, ed inserito nel Giornale di Udine.

Dalla R. Pretura di Palma

li 19 ottobre 1866.

Il r. Pretore ZANELLATO.

Urti Cancellista.

N. 0938

EDITTO

p. 1.

Si rende noto che con deliberazione 7 Agosto p. p. N. 7895 il R. Tribunale Provinciale in Udine di-chiarò interdetti Giuseppe Silbagi Codicchio per mania melanconica, Maria Gioseffa Codicchio per ebetismo, G. Donn. Giudicio per mania illare tutti di Torreano, e che questa Pretura ha nominato in loro Curatore G. Ant. Codicchio fu Gio. Giacomo di d'uso fu go.

Il R. Pretore

ARNELLINI

Dalla R. Pretura

Cividale 10 ottobre 1866.

S. Sgobaro.

CATECHISMO DELL'ELETTORE

ossia

COMPENDIATA RACCOLTA

Di tutte le notizie legali, morali e politici che per procedere alle prossime elezioni come pure di tutti gli obblighi, doveri e diritti dell'Elettore per nominare buoni Deputati al Parlamento.

Si vende a beneficio degli Asili d'Infanzia ad istituirsi nella Città di Udine.

Prezzo il. cent. 25, pari a soldi 10 v. a.

SCUOLA ELEMENTARE PRIVATA
DEL MAESTRO

GIOVANNI RIZZARDI

in Contrada Manzoni già Savorgnana al N.º 128 rosso.

Questa Scuola, che ebbe nei passati anni ad accogliere i figli di tante distinte famiglie della città, fu aperta per le iscrizioni, come di metodo, nei primi giorni del corrente mese.

Le riforme dello studio elementare che per felice mutato ordine di cose saranno introdotte in tutti gli Istituti d'istruzione tanto pubblici che privati, verranno studiate accuratamente e attuate con quella diligenza che al sottoscritto procurò ognora la fiducia e il compimento dei suoi concittadini.

GIOVANNI RIZZARDI.

ALBUM DEL "DIAVOLO"

Giornale che si pubblica a Torino.

Coloro che prendono un abbonamento al Diavolo per l'annata 1867, riceveranno gratis i numeri del corrente anno che ancor restano a pubblicarsi all'arrivo della domanda di abbonamento all'ufficio del Diavolo.

Sarà inoltre mandato gratis ai medesimi una copia dell'ALBUM DEL DIAVOLO, ora in corso di stampa, contenente tutti i ritratti in grande pubblicati dal Diavolo nel corrente anno stampati appositamente. Sono oltre sessanta ritratti di imperatori, re, principi, ministri, cardinali, ambasciatori, generali, letterati, ecc. superamente disegnati e stampati colla massima cura.

A coloro, il cui abbonamento scade posteriormente al 31 dicembre del corrente anno, basterà, per avere l'ALBUM gratis, mandare un supplemento di prezzo, ragguagliato al tempo che manca a completare l'annata 1867.

L'abbonamento al DIAVOLO costa lire 12 all'anno, 7 al semestre, 4 al trimestre.

Il prezzo dell'Album in vendita è di lire 4, franco di posta in tutto il regno.

Dirigere le domande alla Direzione del Diavolo in Torino, via S. Dalmazzo, num. 20.

STORIA DELL'ASSEDIO DI VENEZIA

nel 1818 - 48.

del colonnello

CAV. CARLO ALBERTO RADAELLI

Tra i documenti che corredano questo interessante lavoro, vi è pure l'Elenco nominativo di tutti gli ufficiali delle varie armi, che comandavano le truppe italiane assediato.

Si vende in Napoli presso la Tipografia del Giornale di Napoli, Strada Forno Vecchio n.º 2, al prezzo di L. 5, e si spedisce franco per tutto il Regno contro invio di vaglia postale.

S'IMPARA A BALLARE

senza Maestro

Opuscolo teorico-pratico che trovasi vendibile presso la libreria di Paolo Gambiarsi.

Prezzo lire una.